

ABBONAMENTI

Una volta l'anno, in 10 fascicoli
 Anno L. 10
 Semestre L. 5
 Trimestre L. 3
 Per gli altri dell'Unione postale:
 Anno L. 22
 Semestre L. 11
 Trimestre L. 6
 Un numero straordinario 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

TARIFFA.
 In terza pagina:
 Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cont. 15
 per linea.
 In quarta pagina:
 Per più inserzioni presso la Direzione:
 Un numero straordinario 5
 Si vende all'istituto, alla cartoleria, alla
 ditta e presso i principali tabaccai.

PRIMO MAGGIO

Al momento in cui scriviamo queste righe, non si conta che il Governo abbia preso misure energiche di prevenzione contro possibili disordini, per la giornata d'oggi.

Questa precauzione, noi non avremmo che a lodare l'on. Giolitti.

Il Reale costituzionale per sé stesso e sulla sua attitudine ostinata contro le intemperanze di qualsiasi specie, minacciate o compilate dai partiti estremi, la difesa più efficace dell'ordine, e l'ausilio più valido di un Governo il quale voglia veramente la libertà di tutti.

Da una necessità bisogna di armi e di armati, e di accreditare le vittorie militari politiche, che spesso non hanno altro risultato che di risentire irritanti e provocanti.

Distruggendo sulla via temere che la grande maggioranza degli operai italiani voglia dare battaglia di violenza a questa dimostrazione della forza e della solidarietà delle classi lavoratrici, che reclamano giustamente una parte più equa nella soddisfazione dei bisogni, ed anche dei godimenti della vita.

Ad allontanare però sempre più i pericoli di violenze e di disordini sociali in questa ed in altre ricorrenze, converrà che la ricca borghesia pensi con maggior sollecitudine — e col deliberato proposito di non voler regalare più oltre nelle trincee dei privilegi fin qui goduti — al disagio economico di quelli che lavorano e producono, e pensi a farlo vedere, per lavoro sempre assicurato e meglio retribuito.

La dimostrazione del primo maggio, che si sta addensando paurosamente, il suo inizio potrà avviarsi con un esito pacifico, alla conquista di quell'armonia d'interessi fra le varie classi sociali, cui andrà compagna la armonia dei cuori e dei sentimenti.

L'incidente della porta chiusa

Fortunatamente i tempi sono mutati, ed i papi presenti non sono i papi medievali inquisitori, e sacerdoti, che altrimenti l'imperatore Guglielmo avrebbe fatto uccidere, o peggio, per un minuto la sua dolce illusione di essere il papa di Roma.

La dimostrazione si accende.

Il giorno 1.° maggio, l'imperatore prende il treno per raggiungere l'Impero.

Gli serve di guida il marchese di Salaparuta, il quale lo conduce per una via che si dice la via della porta chiusa, e che è la via della porta chiusa.

Il giorno 1.° maggio, l'imperatore prende il treno per raggiungere l'Impero.

Il giorno 1.° maggio, l'imperatore prende il treno per raggiungere l'Impero.

Il giorno 1.° maggio, l'imperatore prende il treno per raggiungere l'Impero.

rispettabile e rispettato, di cui un bravo maggiordomo può sbagliare una scala, ma stando pur sempre agli antipodi dello spagnolesco della Lucrezia.

Ma i lettori domanderanno: «Come può essere avvenuto un tale sbaglio, entro un palazzo fumoso e conosciuto come il Vaticano?»

Sicuro: a tutta prima la cosa sembra strana.

Cessa però la meraviglia quando si pensa all'immenso sviluppo dell'agglomerazione di palazzi che forma il palazzo dei Papi.

Tale è tanto il spazio di cui gode il prigioniero spontaneo, che i suoi medesimi maggiordomi, i piloti del luogo, non si sono essi stessi tutti gli indirizzi, e vanno a dar del basti in porte chiuse anche quando han l'onore di guidare persone imperiali, Minutogno Della Voile, chiamato all'alto ufficio, come il più pratico di quei notabili, vi si è accorto con chiarezza, e non è giusto né possibile mettere in dubbio la sua bontà d'animo e l'assoluta che egli abbia voluto con uno sbaglio volontario far sentire all'imperatore che egli trovasse separato dal mondo, ed in balia d'un inquieto del labirinto.

No, questo disordine non accade. Lo sbaglio fa involontario; è basta a spiegare l'impossibilità del racconto magico dove i Pontefici moderni, sotto il nome umoristico di prigionieri, han la fortuna d'invecchiare più di tutti i predecessori.

Il torto, se v'ha torto, non è tanto di moltiplicare Della Voile, quanto della Curia papale, che non prevede i suoi impieghi di carta topografica del labirinto vaticano, massime delle parti più appartate, le quali da quanto pare, hanno ancora bisogno d'uno Stahl-y, d'un Cassini, d'un Padre Massaja, o d'un Emin pascià, per essere rivelate agli inquilini medesimi.

Perché s'ha a non rispondere

Vari lettori e abbonati — particolarmente di quelli che abbiamo in Francia, scrive la Gazzetta Piemontese — ci hanno scritto chiedendoci se avevamo letto le cose dette in questi giorni da una parte della stampa francese a proposito delle feste di Roma, ed eccitandoci a rispondere. Dal suo canto il nostro corrispondente parigino non ha mancato, come era suo dovere, di segnalare le contumelie più gravi scagliate contro di noi dal Vaquerie nel Rappel, dal Rochefort nell'Intransigeant, dall'antisemita Drumont nella Libre-Parole, dal Rapide, venuto alla stampa parigina, e pur anche dal Siècle e dal Paris.

Difeso brevemente perché abbiamo creduto di non raccogliere quegli ingiuriosi commenti e tanto meno di rispondere.

Prima di tutto i giornali che hanno l'abito di un linguaggio più volgare e più violento non possono avere l'onore di rappresentare tutta la stampa e tanto meno l'opinione pubblica francese. Vi sono giornali assai più di essi equanimi e ancor assai più autorevoli i quali o non hanno fatto commenti o, per lo meno, li hanno fatti in forma temperata.

Ma vi sono altre ragioni per non rispondere, e non giustificarci il sangue. Già bisogna rinunciare alla speranza di riuscire a persuadere i pubblicisti francesi che la nostra amicizia e alleanza con la Germania non ha alcuna intenzione offensiva né verso la Francia, né verso alcuna altra nazione; ma bensì ha il solo e unico scopo di assicurare la pace all'Europa, la quale di pace ha massimamente bisogno in questo secolo di secolo, che va mondanando le questioni sociali.

Su questo motivo abbiamo ormai fatto tante variazioni che non sapremmo più quali altri argomenti, tranne i più valerosi a persuadere quegli animi troppo intimamente prevenuti.

E non potendosi intendere sopra questo terreno, dovremmo noi rispondere delle ingiurie alle ingiurie? Il linguaggio violento è meno proprio del popolo italiano. E d'altro canto, nella discussione, il più forte è quello che non perde la sua calma. Dunque, se anche giunge alle nostre orecchie qualche aspra parola, sistema più prudente e più pratico è questo di far le viste di non averla udita. Non possiamo fare in modo che altri si contenga e si moderi; ma possiamo contenere e moderare noi. Il tempo è galantuomo, e chi sa che non finisca per darci ragione.

Ancona. In tutta questa faccenda delle feste, nelle quali primeggia l'imperatore di Germania, il Governo francese si è condotto in modo corrotto. Qualcuno avrebbe desiderato, in Italia, che la Repubblica avesse mandato un rappresentante speciale a portare gli auguri ai nostri Sovrani nelle nozze d'argento. Ma, insomma, non bisogna pretendere troppo. Si trattava innanzi tutto della affermazione di un principio nel quale una Repubblica non si ha nulla a che vedere. Poi, se non ha mandato uno speciale ambasciatore, ha però dato speciale incarico all'ambasciatore di Roma, il quale sarà al suo Governo — e la cosa fu riferita come soddisfazione in Consiglio dei ministri a Parigi — che i Reali d'Italia gli avevano dimostrato una viva gratitudine per gli auguri e una viva premura per il rappresentante di Francia.

Le nostre relazioni con la Francia, senza essere intime, sono dunque buone, e non valgono a indurci a fare le volgarità di un boiargista né le violenze di un antisemita — pubblici sorditi, prima che altrove, noi loro paese. Epperò a noi sembra che — piuttosto di raccogliere le loro insinuazioni — più saggio e opportuno sarebbe stato di voci delle persone ragionevoli. Né questo sono mancati. Appunto di questi ultimi giorni, narrando delle feste di Roma, il signor Lammont mandava al suo giornale questa riflessione:

«Occorrerebbe forse un po' di più di attività da parte della diplomazia (la francese); occorrerebbe, in pari tempo, nella popolazione francese, una conoscenza più completa dello stato reale delle cose e degli spiriti (in Italia). Qualche malinteso e qualche pregiudizio aboliti, la Francia e l'Italia riprenderebbero facilmente i loro legami dell'antica amicizia nel loro interesse comune, e forse anche, nell'interesse della civiltà».

Queste sono ragioni, le quali dimostrano come in Francia vi siano pure persone disposte a riconoscere che l'Italia è una quantità da non negletta; ma perché dovremmo raccogliere le male parole, che non sono ragioni?

Il danno di certi inopportunisti

Sotto questo titolo il Corriere di Genova scrive:

«A dimostrazione ed a conferma quanto fossimo nel vero noi, tutte le volte che abbiamo rimproverato alla stampa del Regno di scagliarsi contro il Governo e le condizioni del proprio paese, in momenti in cui ciò può servire di gioia fredda e dar adito alla gioia maligna dei nemici d'Italia, a confermarci nel nostro giudizio, basta leggere con quanta gioia riporti il Diritto Civico un articolo del Corriere della Sera, scritto alla vigilia proprio delle feste per le nozze d'argento dei Reali d'Italia. Quella gioia maligna dovrebbe bastare a far comprendere l'inopportunità di certi sfoghi in certi momenti».

Tutto ben detto, ma solo dobbiamo osservare all'ottimo giornale genovese, che non è la stampa del Regno che si è scagliata; in questa occasione, ma una certa stampa; la quale anche se fossero ben più gravi i malanni economici che affliggono l'Italia, nulla avrebbe a ridire, purché tenessero il mestiere del governo, come è appunto il caso del Corriere della Sera, gli uomini della sua chiesa politica. Quanto poi alla stampa clericale e repubblicana, è neppure ciò che vuole, e come trovi tutto pessimo nel regime attuale, ch'è accettato però dalla grandissima maggioranza della nazione.

VENT'ANNI DOPO!

Non si tratta dell'omonimo Tommaso di Dumas padre, ma di una grinzosa idea che ebbe vent'anni fa alcuni studenti italiani dell'Università di Graz. Nel giorno 30 giugno 1873 formarono un atto col quale impegnavano la parola d'onore di trovarsi al 1.° maggio del 1893 — cioè oggi — all'incendio preciso, nell'atrio dell'Università di Graz, o non essendo più questa, nella piazza principale della città. Ognuno dei sottoscritti si obbligava inoltre a rammentare, possibilmente in tempo utile a ciascuno degli altri l'obbligo contratto. La mancanza dei

mezzi necessari non avrebbe potuto essere ostacolo, perché tutti si obbligavano solidariamente di sovvenzionare, a chi ne bisognasse, l'impero occorrente.

Il segno di riconoscimento sarà una foglia verde al petto. Non tutti però saranno presenti: la morte ha rapito quattro della giovinia schiera, che con una così baldia sfida all'avvenire, si dava appuntamento ad un intervallo di tempo così lungo per l'infelicità e così breve per la gioia.

I morti sono: Emilio Gentili, Giuseppe Prokop, Pietro Radivo, ed Enrico Kria.

Gli altri firmatari sono: Pio De Gravi, Ettore Richetti, Guido D'Angelis, M. De Toto, Alfredo Carboni, Giovanni Cronnast, Eugenio Rota, Ugo De Porceto, Riccardo Pitteri, Alfonso Valerio, Arturo Chinielli, C. Venti e Francesco Pulgheri.

Sarà certo un momento di commovente — specialmente per coloro che da lungo tempo non si sono riveduti — quello di trovarsi riuniti nel luogo che fu teatro dei loro studi giovanili, e nel paese ove trascorsero tante serate nelle allegre brigate, facendo risuonare di canti italiani le tenebrose mura di più d'una bicchiera.

MOLTKE E ROMA

Si sembra opportuno ricordare in questi giorni un giudizio del feldmaresciallo conte Helmuth v. Moltke, il quale oltre ad essere un grande stratega era anche uno dei più profondi pensatori della Germania, su Roma capitale d'Italia e sul contegno della popolazione italiana.

Il 6 aprile 1876 il conte Moltke scriveva da Roma a sua sorella:

«Dalla finestra della facciata settentrionale (del Campidoglio) io sguardo si estende su tutta la moderna Roma, colle sue numerose chiese e cupole, coi suoi palazzi e le sue torri, sino agli imponenti edifici del Vaticano, di Castel Sant'Angelo e di San Pietro».

Al contrario, la facciata meridionale domina il Foro Romano, il Colosseo, gli archi trionfali di Costantino, di Traiano e di Tito, le Terme di Nerone e di Caracalla; la campagna cogli archi lunghi parecchie miglia degli acquedotti — in una parola — tutto il passato dell'eterna città.

Sembra che il suo avvenire si volge ora dalla tomba del principe degli apostoli al palazzo del Quirinale.

Là, in prigione volontaria, si va spegnendo la vita tenace del papismo invecchiante, qua, dall'Italia unita, sorge la sede del Sovrano di un popolo riccamente dotato ed una città nuova.

E le mura aureliane, vetuste di millecinquecento anni, sfuggono ancor oggi tutti quei contrasti sorti dal dominio mondiale degli imperatori, dalla ferocia dei martiri, dalla vittoria e dalla socializzazione del Papato, e finalmente dall'idea civile dello Stato.

In altre città, il presente ha cancellato il passato; a Roma entrambi sono rimasti l'uno accanto all'altro.

Sull'andare della popolazione italiana, Moltke scriveva sotto l'impressione dell'entusiasmo del 30 maggio 1875, giorno dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo-I a Roma:

«Io ho lungo tratto di più di 20 carrozze aperte, si procedeva al passo per le belle strade fra il giubileo infinito di una folla festiva. Dappertutto ordine e tranquillità esemplari. Nessuna polizia potrebbe ottenere tanto da noi. In pari tempo, la popolazione è molto indipendente, e non si fa prescrivere l'entusiasmo».

Inconoscibile è il ricordo del giubileo quando ripetute volte l'imperatore col Re si presentarono ringraziando al balcone».

Moltke narra, quindi, come Vittorio Emanuele lo ricevesse senza cerimonia, in abito borghese, e dopo un colloquio cordiale gli disse: *Embresses moi*, e lo lasciò coi suoi lunghi baffi sulle due guancie.

CALEIDOSCOPIO

Aprile (1895). Il Giubileo di Udine determina che gli osti debbano alloggiare forestieri tanto a piedi che a cavallo.

Un pedelero al giorno. La bellezza è l'arma naturale delle donne, e qualunque sia lo stato del loro cuore, torna loro impossibile di battersi piano senza interesse questo mezzo di trionfo, alla stessa guisa che torna impossibile a un guerriero di osservare con occhio indifferente la spada con cui ha guadagnato della nobili vittoria.

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione della acrostica precedente:

SALA MANDRA

Per finire.

In Mercatopopolitico. Una graziosa donna, alquanto elegante, è avvicinata da un signore molto per bene.

«Ah! signora — alla buona, con un piccolo gesto spazientito — lei è inganna? Io sono una donna onesta».

Poi, accorgendosi che il cavaliere ha l'aria di avere un portafogli ben accinto, soggiunge:

«E credetemi... me ne dispiace immensamente».

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Lecce, 29 aprile.

Polemica.

Le mie considerazioni portate nel numero del 28 corr. scorso, sulle insensatezze del nasco del Risveglio, il quale nel numero 55 viene smentendo, alla sequela di gentili, fra i suoi indirizzi.

Noblesse oblige, ed io povero ignorante gli serbo gratitudine per essersi degnato di raccogliere e compungere con tanta arguzia, egli che oggimai in Friuli rappresenta la scintilla della intelligenza e del carattere adamsiano, le mie frasi oscure e scorrette.

Ed è a te che devo, tuttora, pazienza e acqua del sig. Voglia, balenando, l'istinto di Eufazio (Ottimo) per le dispense acide. Vedi Risveglio 28-29 aprile N. 55. Alla magica virtù di quella mezza bottiglia dove la beatitudine delle visioni celestiali che ti trasportano fra orizzonti sconosciuti, alla barba del famigerato 488 di Beppe da Brescia.

E tra i fummi e la laboriosa digestione della pantegresca eborizzata, mi sembra di rivedere ancora nell'intercolante del nostro teatro il rappresentante del Risveglio nel più stretto indugiato, ed in attesa di rintuzzare quanto di mezzo corretto ti di falso avesse osato profondere il Solimbergio.

Sarebbe stata grande fortuna invece per i signori del Comitato che quel rappresentante del quarto potere li avesse onorati di una presentazione, giacché avrebbe avuto agio di assistere al banchetto dove io presi la sberleffata. Non prestando ch'egli vi partecipasse, poiché nessuno mi garantisce che fra quei signori, pur tanto gentili, non vi fosse una Lucrezia Borgia; ma avrei voluto ch'egli de visse ai perdoni che le mie considerazioni erano ispirate alla verità e non già alla partigianeria od alla personalità, come gli attacchi che giornalmente egli ci ammassa nel suo prezioso giornale.

Sempre quell'ignorante.

Cronaca Civile

Il Consiglio Comunale, nella seduta di venerdì sera, prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò la delibera presa d'urgenza dalla Giunta, relativa al modo di celebrare le nozze d'argento delle LL. NN.

Nominò una commissione composta dei signori Angeli G. B., Bavagnone F., Carbonaro L., Crant. A., e Rapini nob. ing. E., coll'incarico di studiare le proposte sulla convenienza e sul modo di allargare alcuni punti importanti della città colla stazione ferroviaria. Deliberò di sostenere la banda cittadina con una sovvenzione annua di lire 2000; di vendere a trattative private

un apprezzamento di tarroco situato a Corno di Rosazzo; ed la ultimo respinse la domanda del parroco di S. Silvestro diretta ad ottenere alcune riparazioni alla propria canonica a spese dell'Oratorio.

Tiro a Segno Nazionale. Domenica 28 aprile, come era stato preavvisato, ebbe principio il primo periodo di tiro regolamentare. Sul campo di tiro si trovarono il sig. direttore, i membri della presidenza ed i commissari. Si inserirono 77 tiratori, il fuoco venne aperto alle 7 ant. e durò quasi fino alle 12 merid.

Ai nuovi soci venne impartita l'istruzione sulle armi; quindi eseguitone le due lezioni di tiro preparatorio, ed i soci anziani eseguiranno le due prime lezioni del tiro ordinario. Si concluderanno 1699 cartucce.

Le migliori lezioni di tiro ordinario furono le seguenti: 1. lezione: Zamparutti Augusto, punti 11, bersagli 5; Rieppi Amadeo, p. 10, b. 5; Marani Eugenio, p. 10, b. 5. 2. lezione: Pizzo Silverio, p. 11, b. 5; De Cecco Gio-Marco, p. 10, b. 5.

Casa di Ricovero. La Commissione nominata dal Municipio per studiare il modo e i mezzi di istituire una Casa di Ricovero ha ultimato i suoi lavori.

Il locale scelto come più opportuno è l'ex casa Pollis, ora proprietà di D. Boschelli, in borgo Cavour.

Asilo. Il giorno 12 maggio p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo presso il Municipio l'appello quinquennale in seguito a migrazione del ventennio, per la custodia e manutenzione degli acquedotti, fontane e pozzi e sistemi del Comune.

Prezzo a base d'asta L. 431.25; cauzione del contratto L. 603. Deposito per le spese L. 150. La dazione potrà essere anche personale.

Chi lo cerca lo trova. Nel 25. corr. in S. Pietro al Natone E. Struzzo d'anni 15, venuto a divertirsi per cose da nulla con P. Dalla Masera, Corco e A. Pedrecca, suoi coetanei, passò alle vie di fatto e si ebbe una salva di pugni alla testa che gli produsse varie lesioni ed una ferita sanguinante da cui uscì un colpo di canna. La dazione potrà essere anche personale.

Un bicchiere sulla faccia. Il 24 corr. in Corno di Rosazzo, nell'osteria di Dina Lucia per fatidici motivi Zilio M. scagliò un bicchiere in faccia a L. Prudente causandogli ferite laceri contuse giudicate guaribili in 7 giorni.

Furto ed arretrato. Venne arrestato certa Caterina Lestuzzi da Caravazzo Carico perché penetrata nell'abitazione aperta e momentaneamente inabitata di Pasqua Pompani rubò cinque orecchini d'oro ed un anello d'argento del valore complessivo di L. 15 circa.

La solita disgrazia. Il bambino d'anni 4 Amabile Baletto da Valvasone, trasalutandosi sul ciglio di un fosso pieno d'acqua, cadde dentro, annegandosi.

CRONACA CITTADINA

Primo maggio. Ecco maggio, il mese dei fiori, delle lampade sere stellate e dei concerti degli usignoli. Salutiamolo, e che sia il benvenuto.

La data minacciosa che in questi ultimi anni infondeva al sup. avvicinarsi un angoscioso sgomento negli spiriti umani di pace; questa data, che turbava, incubo tremendo, i sonni dei Ministri dell'Interno e dei funzionari di pubblica sicurezza, va perdendo man mano la sua terribilità. Dal mese delizioso che incominciò ai riformatori del calendario repubblicano il nome più poetico che scrittore di idilli potesse esogitare, ora, strano capriccio fu mai quello di volerne fare il mese anarchico, rivoluzionario per eccellenza, dimenticando di un tratto tutto il suo corso, l'esemplare condotta che nel passato dei secoli non ha mai smentita?

I partigiani dell'agitazione operaia, i quali si erano messi in testa di convertirlo e di farne il più avanzatissimo dei mesi, debbono esserne rimasti delusi. Ricordate? Allorché essi si inventarono la grande dimostrazione internazionale del primo maggio, dichiararono pure che essa avrebbe assunto d'anno in anno una più grande importanza, finché sarebbe venuto il giorno in cui essa doveva consacrare il trionfo del socialismo sulle rovine dell'arbitria borghesia. Maggio doveva compiere la grande impresa. Dove ne fecero come loro, si accinsero ad educarlo alle nuove idee rivoluzionarie, gli strapparono dalla fronte la corona di fiori, gli misero in testa un cappello a corno, nelle mani un bastone nodoso, lo portarono a zozzo per le botteghe suburbane, gli insegnarono a rompere i sedici della via, a tener testa alle cariche della cavalleria...

Camuffato così da ammazzasette, maggio, il mese tanto gradito alle donne e ai facellini, era diventato spaventoso. Aveva preso come l'oroscopo del mese. Non più venivano al suo seguito le nuvole leggiadre, e i satiri solazzuoli agitati i tiri in segno di gioia. Lo accompagnavano invece squadre innumerevoli di guardia e di carabinieri, compagnie di linea, manipoli di cavalleria, che dopo averlo lusingato ebbrezza durante la giornata, finivano per portarlo la sera in prigione!

Povero maggio! La cosa non poteva durare ed egli si è ribellato. La natura non lo ha temperato per le rivoluzioni. Hanno potuto circuirlo per un momento, spingerlo fino a coartare sé stesso; ma la sua indole gioconda già respinge a poco a poco il sopravvento. E perché lo sedano? Già quest'anno ha cominciato a far capire che esso desidera essere lasciato in pace. La violenza non fanno per lui, che è sempre stato mite, sereno, pacifico, entusiasta delle feste campestri. La nuova ascesa di cui l'han voluto vestire i socialisti non gli va. Sa vogliono un mese rivoluzionario, un mese pazzo, anarchico e sovversivo, pigliano il marzo, e se ne troveranno bene. Povero maggio, ha ragione!

Eppoi, a che pro fare una nuova rivoluzione? L'umanità ormai ne ha fatte tante, e con quel sugo possono dirlo tutti quegli infelici che non hanno cammini in sofferenza! Del resto, o non abbiamo noi la grande rivoluzione dell'ottantanove? O non ha essa rinnovellato il mondo, rovesciato tutti i dispotismi, abbattuto tutti i privilegi, reso all'uomo la dignità di sé stesso? O proprio questo mondo nuovo è invecchiato nel presto perché vi sia il bisogno di rinnovarlo ancora?

Ancora l'ufficio telegrafico. Abbiamo annunciato la venuta fra noi del cav. Careca direttore compartimentale dell'ufficio telegrafico del Veneto; per conferire sull'assetto del locale ufficio telegrafico.

Ora sappiamo che venne stabilito l'accordo fra il detto direttore compartimentale, il direttore del nostro ufficio e la proprietà dei locali per l'affitto da corrispondersi.

Le proposte relative saranno avanzate al Ministero con caldo interesse, perché vengano sollecitamente accettate, cioè che noi pure auguriamo avvenga senz'altro.

Il nuovo orario diviso per le scuole elementari è andato in attività oggi.

Società operaia generale. L'assemblea che doveva aver luogo ieri venne rimandata alla prossima domenica per mancanza del numero legale.

Esami di licenza liceale. A questo pare negli esami di licenza liceale, si abolisce la prova scritta di matematica rimettendo la traduzione dal latino all'italiano, ed abbandonando quella dall'italiano al latino.

Riduzioni ferroviarie a studenti. Le riduzioni ferroviarie di cui godono ora gli studenti delle Università, saranno estese agli studenti delle scuole secondarie.

La squadra d'istruzione. La squadra d'istruzione con gli allievi dell'Accademia navale, si reccherà in giugno nell'America del nord, e forse a Chicago.

La notizia può interessare le famiglie che hanno figli all'Accademia.

Vita militare. Chiasio, tenente colonnello medico nell'Ospedale di Udine, fu nominato direttore di quello principale di Ancona.

Debram, capitano nel forte di Osoppo, fu collocato a riposo.

Bilancio comunale. Stanziamento di ufficio di debito litigioso. In pendenza di una decisione dell'autorità giudiziaria, non potrebbe l'autorità amministrativa concedere come spesa obbligatoria per un Comune, ai termini dell'articolo 170 della vigente legge comunale, un debito litigioso. Però la Giunta provinciale potrà sempre iscriverlo in bilancio la somma relativa, contemplando l'articolo 145 n. 7, della detta legge anche lo stanziamento in bilancio, come semplice deposito, in caso di liti.

(Parere Cons. Stato Sez. Int., 9 dicembre 1890.)

Il Patriarca di Venezia. Il Papa ha nominato alla Commissione cardinalizia per la scelta dei vescovi (Congregazione concistoriale) di indire quali sarebbe il vescovo più idoneo alla sede patriarcale di Venezia, valendo nel prossimo Concistoro provvedere a quella sede.

Probabilmente si ritirerà sopra qualche vescovo del Veneto (compreso quello di Udine?) al quale il Papa imporrà l'acclamazione, se fosse renitente alla proposta.

Il nuovo vescovo di Vicenza. Lo stato ha concesso l'investitura alla Bella Pontefice che nomina monsignor Feruglio Antonio, vescovo di Vicenza.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di aprile 1893.

Alla stagionatura:
Greggio colli n. 47 h. 4480
Trane " " 6 " 570

Totale " 53 " 5030

All'assaggio:
Greggio n. 126
Levorate " 4

Totale " 130

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa di famiglia 1893

Reso esecutivo della R. Prefettura con Decreto 25 aprile p. n. 12968. Il Ruolo d'esazione della tassa spedita, si rende noto:

1. che il Ruolo a tutto il 31 corr. resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattore del Comune per tutto l'orario d'ufficio, alla scopo che ognuno possa prenderne conoscenza.

2. che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattore predetta in due uguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte dirette dei mesi di Giugno e di Settembre p. v.

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difetti verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine.

addì 1 maggio 1893.

p. il sindaco.

Avv. A. MEASSO

Gala fotografica. Avv. I. S. Ignoranti, sede di Venezia, e i suoi ignoti fotografi professionisti e dilettanti, di aver pubblicato, per esteso e con ogni dettaglio, il programma definitivo per la prossima gara fotografica. Tutti coloro che desiderassero averne copia, possono trovarla a Venezia gratis al negozio Celso Mantovani in Merceria.

Coll'invio di un semplice biglietto da visita, avente indicato l'indirizzo, o diretto al Club, sarà a volta di corriere rimesso, alla persona segnata, il programma di cui sopra.

Il Tribunale. Udienza del 29 aprile.

In questa udienza il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento per inosservanza di reato a favore di Francesco Giuseppe fa Giovanni e Zilio Sante di Giuseppe ambi di S. Daniele.

Essi erano imputati di violenza verso le guardie d'ordine.

Lesioni e rapina. Comparvero ambo al Tribunale Gubio Pietro fu Antonio di Udine e Siroppolo Virginia di Domagnone pure d'Udine. Imputati di rapina e lesioni personali per avere nel 27 febbraio p. p. perquisito e derubato Zwenk Giuseppe, operaio meccanico presso questa forneria, di un portafoglio contenente fiorini 95.

Lo Zwenk, costituito parte civile, era rappresentato dagli avv. Gosetti dott. Vittoria e Volpe dott. Emilio.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Caratti dott. Umberto e Forni dott. Luciano.

Al banco dell'accusa si trovava l'avvocato Teziera De Matos.

Ammesse le due imputazioni di lesioni e rapina, a carico della Stroppolo, questa fu condannata alla reclusione per 3 anni, 3 mesi e 5 giorni; mentre essendo stata esclusa l'imputazione di lesioni a favore del Gubio, questi fu condannato alla reclusione per anni 8. Ambidue poi furono condannati alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre; alla rifusione dei danni verso lo Zwenk; alla spesa di parte civile ed a quelle del processo.

Comitato protettore dell'Infanzia. Elezione dati per la lotteria di beneficenza che ha avuto luogo il 21 aprile.

Caratti ca. Maria, concerto di gattini in bronzo — La Vista cav. Giovanni capitano contabile, porta fotografica in bronzo — Mangilli march. Fabio, cinque bottiglie grappa e cinque cognac — Girardelli Amalia, di Trieste, cognac giapponese, tovaglia e 6 tavoli di The — Girardelli Olen Orseno di Trieste, 2 vasi giapponesi, ventaglio grande d'ornamento — Girardelli Moratti Emilia, servizio giapponese da The per sei persone in porcellana con vassoio giapponese — Filiale Giuseppe Mazzaro, lampada a petrolio da pendere — Di Caporizzo ca. Bianca, destinato di var. di Venezia, sei bottiglie — Macetti dott. Antonio di Pazzuolo, sei bottiglie verduno — N. N., una cionchiera porcellana con piattino decorato, vasetto per fiori giapponesi.

— Del Fabbro Tomadini Angeli, taglio d'abito stoffa lana con guarnizioni — Perugini Vincenzo e Giustina, scappellotto in vinco — Curiani Pasquale Paolino, porta carte in leguo, gran vaso ceramico con astago in bambù, due piatti giapponesi, porta orologio metallo bianco, calamaio in cristallo con lante, pogg. a carte di cristallo, portacenere — Badini cav. Pietro, due botti-refresco 1899, idem barolo 1899, idem acquavite.

Cillico Ernesto, tenente, nel 35 fanteria, portafazzoletti in raso a peluche — Mangilli march. Benedetto, trionfo da tavola in porcellana — Mangilli Ronchi march. Cecilia, portafazzoletti raso ricamato — De Toni Ida e Bice, n. 25 fornetto di ramo di rose decorazione per le nozze d'argento — Idem Ida, portachavi ricamato su raso — Idem Bice, portabiglietti idem, portafazzoletti ricamati in seta — Landini Maria, porta-aspazoli ricamati in panno — Peole Ida, portabiglietti vimini e velluto, portacandele da appendere al muro, due polliastre ingessate a sistema francese, due vasi di rossi con bottoni.

Grosser Ferdinando, un fusto 25 litri birra — N. N. Coppia di vetro argenteo, enfiante Lancia giapponese — Poggia carte vetro lavorato, portacenere giapponese — Piccolo vaso per fiori, Clodigh Sorelle, porta ombrelli in bambù, velo da poltrona ricamata, suola da lavoro in seta dipinto, velo da poltrona, ricamo e peluche, porta piglietti ricamati, papeteria, seta ricamata — Moratti Anna nata Muratti, porta fazzoletti ricamati su moire, due grandi vasi in porcellana, portapanni giapponesi — N. N. servizio giapponese, cestino porcellana, matita da tasca, porta uova tascabile, busta da zigari.

Mangilli Ferdinando, due bottiglie acquavite — Mangilli Ferdinando, scappellotto lana giapponese — N. N. seta stregna ricamata, quattro vasi da poltrona, posa carte musico, veldi di vetro, portabiglietti lancia giapponese — N. N., gran vaso cristallo con coppa, scottola con lante da notte, tre piccole scottole giapponesi — N. N., due stampe — N. N., porta biglietti ricamato, — N. N., papeteria tela, porta ditali, porta zigari turo — Bon Lodovico, scottola proscutto — N. N., libro per notes, vasetto porcellana, idem idem, due porte uova, piccola idem — N. N., busto in marmo.

De Candia Domenico, sei bottiglie amaro d'Udine — Di Varmo co. dott. G. B. Coppia di pavoni vivi — N. N. coppa in vetro di Venezia, porta orologio di poro. figurata terra cotta, stivalino porcellana, due vasi di vetro, coppa di cristallo con piattino — N. N. porta vasi di terraglia, anfora ceramica, vaso fantasia terra cotta, servizio fumatori fantasia, p. coppa l'impada da tavola — Asquini co. Fabio, bottiglia marsala, sandali giapponesi, cestino porcellana, idem idem.

N. N., scottola giapponese, 2 id. giapponesi, scottola porcellana, vaso vetro vellutato, gran uovo in seta, due vasi vetro, due ricami pur cuscino, scottolampada, borsa per tabacco, portagiarrete paglia, due vasi da poltrona ricamati, due vasi terra cotta con fiori, tre grandi libri, libro illustrato a colori, statuetta porcellana — Teixeira Bar. bomboniera piena, grande portafoglio seta dipinto.

Filodrammatici udinesi a Venezia. Leggiamo nei giornali di Venezia che quel teatro si riaprirà in breve con un saggio di commedia friulana recitato da filodrammatici udinesi.

Teatro Minorva. Un pubblico straordinario è numeroso adosse sabato e ieri alle rappresentazioni della Compagnia Lillipuziana.

Ammirabili tutti questi pigmi nel loro esercizio di ballo, di equilibrio, di ginnastica. Specialmente Dada e madama sua moglie, farono fatti segno a vivi applausi, quelle per le suonate e i campanelli e i bicchieri, questa per le suonate napoletane, che con gran levatura e una certa graziosa olivetaria.

Il pubblico si è dimostrato divertito, e la più concorde dimostrazione di ciò, sta nel suo numeroso concorso alle rappresentazioni.

Domani a sera, martedì, andrà in scena la Compagnia Ferravilla, colli brillantissima commedia in tre atti: *El dottor di donna*; e lo scherzo comico del Ferravilla: *El sur Pedrin a bagn*.

Le sofferenze emmerali. Sono per lo più prodotte dall'erbettismo che invade la mucosa e le pareti delle vene che si irruono e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasmo per qualche tempo, ma non operano in modo stabile alla persona situazione degli infirmi se non congruente all'uso interno delle vere sostanze antipietiche. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i

liquori rub, sciroppi tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa! Non solamente fallirono nel intento, ma esacerbarono i patimenti dei miseri infirmi in forza dei nocivi elementi mercuriali e jodici, che contenevano. Il solo sciroppo depurativo di Parigi composto preparato dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto ai suoi casi, liberando definitivamente i pazienti dalla intollerabile molestia, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente, attenendosi scrupolosamente al metodo che si trova avvertito alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato quattordici volte.

Presso l'inventore dott. G. Mazzolini, Stabilimento chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande lire 8, la piccola 4.50. In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole; aggiungere centesimi 70 per l'affrancatura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta, farmacia Rasse Lamperti — Belluno farmacia Forcellini — Trieste farmacia Prandini, farmacia Peroniti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Casa di Ricovero di Udine

AVVISO.

A sensi della deliberazione consigliare 10 aprile corrente n. 275, è aperto il concorso al posto di Direttore spirituale di questa Casa di Ricovero, coll'attribuzione di lire 518.52 e l'abitazione nel Pio Istituto, se desiderata dal nominando, limitatamente però alla sua paragona.

Il titolare avrà l'obbligo della celebrazione quotidiana della messa nella cappella della Pia Casa, appiandosi nei giorni festivi a beneficio della malatesta e facendolo sussiegare da un bravo discepolo sull'evangelio, libera l'applicazione in tutti gli altri giorni dell'anno. Dovrà inoltre vigilare sulla condotta morale e religiosa della persona ricoverata, nonché visitare ed assistere gli infermi.

Le domande di aspiro saranno prodotte non più tardi del giorno 15 maggio p. v., a quest'ufficio amministrativo. Udine, 23 aprile 1893.

La Presidenza

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1893.

Attivo.	
Cassa contanti	L. 41,018.65
Buoni e prestiti	8,892,442.86
Mutui del Tesoro	560,000
Valori pubblici	8,813,341.92
Prestiti sopra pegno	47,260
Anticipazioni in conto corrente	253,283.03
Cambiali in portafoglio	211,836.96
Depositi in conto corrente	31,536.95
Ratine interessi non scaduti	125,935.40
Mobili	10,995.84
Debiti diversi	95,758.78
Depositi a cauzione	311,627.00
Depositi a custodia	747,535.14
Somma l'Attivo	L. 11,377,823.14
Spese dell'esercizio	98,825.33
Totale	L. 11,414,555.08

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari	L. 8,096,350.37
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	124,803.18
Simile per interessi	94,022.25
Rimanenza passiva e spese	13,011.30
Conto corrispondenti	30,081.80
Depositi per dep. a cauzione	154,700.21
Depositi per dep. a custodia	747,535.14
Somma il Passivo	L. 10,833,105.49
Fondo per far fronte al pagamento dei valori	68,928.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1892	659,888.21
Rendite dell'esercizio in corso	61,441,355.03

Somma a pareggio L. 11,414,555.03

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di aprile 1893.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lit. accessi 180 depositi n. 607 p. l. 602,134.09

estinti 17 rimborsi n. 738 p. l. 477,178.94

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lit. accessi 37 depositi n. 291 p. l. 7,329.17

estinti 17 rimborsi n. 291 p. l. 5,659.83

da primo gennaio al 30 aprile 1893.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lit. acci. 514 depositi n. 2870 p. l. 2,400,058.53

estinti 619 rimborsi n. 820 p. l. 2,726,709.90

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lit. accessi 212 depositi n. 1163 p. l. 46,782.61

estinti 71 rimborsi n. 879 p. l. 25,461.45

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 %.

a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %.

Le mutui ipotecarie al 5 %, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, accorda: prestiti o conti correnti ai mobili di proprietà della provincia al 5 %.

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 %.

coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

prestiti sopra pegno di valori al 5 %.

La sovvenzione in conto corrente garantita da valori o contanti ipoteca al 5 %.

acconta cambiali a due firme con scadenza, fino a sei mesi al 5 %.

riporta valori a titolo di custodia senza tene, provvigione.

